



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 26 settembre 2021

Testi:

Colossesi 1,3-6

“Noi ringraziamo Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, pregando sempre per voi, 4 perché abbiamo sentito parlare della vostra fede in Cristo Gesù e dell’amore che avete per tutti i santi, 5 a causa della speranza che vi è riservata nei cieli, della quale avete già sentito parlare mediante la predicazione della verità del vangelo. 6 Esso è in mezzo a voi, e nel mondo intero porta frutto e cresce, come avviene anche tra di voi dal giorno che ascoltaste e conosceste la grazia di Dio in verità [...]”

Colossesi 1,13-23

“Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio. 14 In lui abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. 15 Egli è l’immagine del Dio invisibile, il primogenito di ogni creatura; 16 poiché in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potestà; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. 17 Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in lui. 18 Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa; egli che è il principio, il primogenito dai morti, affinché in ogni cosa abbia il primato. 19 Poiché al Padre piacque di far abitare in lui tutta la pienezza 20 e di riconciliare con sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce; [per mezzo di lui, dico,] tanto le cose che sono sulla terra, quanto quelle che sono nei cieli. 21 Anche voi, che un tempo eravate estranei e nemici a causa dei vostri pensieri e delle vostre opere malvagie, 22 ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne, per mezzo della sua morte, per farvi comparire davanti a sé santi, senza difetto e irreprensibili, 23 se appunto perseverate nella fede, fondati e saldi e senza lasciarvi smuovere dalla speranza del vangelo che avete ascoltato, il quale è

stato predicato a ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato servitore”.

Matteo 5,43-48

*“Voi avete udito che fu detto: “Ama il tuo prossimo[12] e odia il tuo nemico”.
44 Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi
perseguitano, 45 affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché
egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti
e sugli ingiusti. 46 Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete?
Non fanno lo stesso anche i pubblicani? 47 E se salutate soltanto i vostri
fratelli, che fate di straordinario? Non fanno anche i pagani altrettanto? 48 Voi
dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste”.*

Qualche anno fa uscì un libro intitolato *La rivolta della natura*. Parlava in termini teologici di un mondo devastato dal peccato umano attraverso inquinamento e iniquità, un mondo che ora si ribellava al dominio cieco dell'umanità attraverso le catastrofi naturali e il surriscaldamento del pianeta. L'idea che il pianeta abbia un'esistenza che si contrappone in modo forte a quella dell'umanità è ormai entrata nella nostra immaginazione.

Anche film di fantascienza o di animazione e libri raccontano di un pianeta che sopravvive all'estinzione violenta dell'umanità.

Tuttavia la nostra fede nel Dio creatore ci impone di pensare al pianeta e al cosmo come un tutt'uno con l'umanità. Dove una parte soffre, è lacerata, è minacciata, là è minacciato tutto il corpo.

Paolo in una lettera a Colossi si trova a dover contrastare un dualismo simile. Le forze cosmiche qui sono viste come rivali di Cristo. Il conflitto diventa un dualismo violento: da un lato, il creatore Zeus e le potestà visibili e invisibili che governano il mondo imprimendovi ingiustizia e caos, dall'altro, Cristo. Lo scontro tra le due realtà trova una risoluzione nella violenza della croce.

La croce è espressione del caos all'opera nel mondo e, al tempo stesso, diventa il dono della riconciliazione, che Dio offre al mondo in Cristo.

Paolo usa qui un inno cantato nella chiesa di Colossi, che veniva usato nei riti battesimali. Era un inno che celebrava la bellezza e l'unità delle forze del creato. L'esperienza del battesimo è quella di essere perdonati e di cominciare una vita nuova alla luce della resurrezione di Gesù, diventando anche portatori di questo stile di vita che è il perdono, diventando capaci di perdonare a nostra volta.

Paolo amplia questo inno riportando tutte le forze cosmiche nella sfera dell'opera di Cristo.

Egli usa il verbo “riconciliare” – non esistono potenze visibili o invisibili indipendenti dall’opera del Creatore. E l’opera del Creatore si manifesta nel modo più completo nella riconciliazione sulla croce di Cristo.

Non ci può essere un creato che soffre e una umanità che gli resta indifferente. Neppure è pensabile un pianeta che si ribella al dominio violento degli esseri umani.

La riconciliazione in Cristo comprende terra e cieli, umanità e piante, montagne, laghi e ogni cosa creata. Ma anche quelle forze che si immaginano sovrastanti sugli esseri umani, quelle forze che sono allontanate dal loro posto di “membri del creato” e cercano di ritagliarsi una autonomia dominando l’essere umano, anche loro sono sottoposte al primato di Cristo.

L’opera di riconciliazione è come una grande ricomposizione degli equilibri della natura. In Cristo abita tutta la pienezza. La croce è al centro per indicare il costo di questa riconciliazione, e la sua materialità. Essa è questione di corpi, di vita nuova e piena, di resurrezione.

L’inno cantato a Colossi celebrava l’esperienza dell’essere perdonato, che un credente fa nel battesimo. Paolo allarga questa esperienza a tutto il creato, cieli e terra.

Riconciliazione e perdono sono la cifra di una guarigione che coinvolge tutto il pianeta e l’universo intero. Le forze del male non prevalgono, dice Paolo. E invita la chiesa a stare salda in questa fede, e tenersi fermamente nella speranza che ogni cosa possa trovare il suo posto, nell’armonia discontinua e interconnessa dell’universo.

Questo perché il Dio creatore è all’opera nell’universo. Perché in Cristo ha riconciliato il mondo con sé. Perché tiene insieme le galassie e la gente nelle loro comunità, gli abitanti di tutta la terra e ogni altra creatura.

Paolo trae sempre conseguenze di comportamento e di conversione per le comunità dei credenti, a partire dai grandi disegni sull’opera di Dio nel mondo.

Qui arriva a dire che la nostra estraneità e inimicizia con Dio è guarita, è riconciliata. Che il perdono riguarda il corpo che siamo, e che, come chiesa, dobbiamo essere testimoni di questo annuncio.

Nel tempo del surriscaldamento globale, delle pandemie, della minaccia umana al pianeta, che chiamiamo “antropocene” – era del dominio umano – ciò che ci viene affidato è l’annuncio della riconciliazione del creato in Cristo.

Renderla reale, questa riconciliazione, attraverso i nostri stili di vita. Far sì che il perdono ci guidi, che diventiamo consapevoli di quanto siamo interconnessi con il pianeta e con il cosmo.

L'evangelo che annunciamo e viviamo, infatti, riguarda cielo e terra, e non noi, noi soltanto.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 26 settembre 2021